

# Palazzo Lodron gremito per il Lagarian Ensemble, ospite del Festival La chitarra di Panjkovic esalta Mozart

NOGAREDO - Nella splendida sala di palazzo Lodron, gremito soprattutto da ospiti stranieri, il Lagarian Ensemble ha regalato sabato agli spettatori del Festival di Mozart una mattinata insolita e gradevole.

Ha aperto il concerto infatti la prima assoluta del noto compositore trentino Riccardo Gravina col suo divertissement "Mozart Rhapsody": una fantasia che rivisita con grande intensità emotiva il tema di alcune celebri melodie mozartiane tratte specialmente dalle opere più familiari al grande pubblico, come «Le nozze di Figaro» e il «Don Giovanni».

Sapiente il gioco di concatenazioni ed evocazioni ad incastro, in cui si potevano riconoscere arie famose da «Là ci darem la mano» a «Vol che sapete che cosa è amor», e ancora «Madamina, il catalogo è questo»... Se da un lato è felicemente riuscito l'intento di valorizzare le caratteristiche espressive delle melodie mozartiane, altrettanto è riuscito l'obiettivo certa-



mente più complesso di rendere le psicologie dei vari personaggi operistici e le loro vicende.

Ma Gravina è riuscito anche nel proposito di valorizzare sia il quartetto d'archi - un consolidato sodalizio tra i due violinisti Alessandro Cotogno e Cristina Giovannini, con Giuseppe Calliari alla viola e Fabrizio Nicolini al violoncello - sia la chitarra, insolito accostamento, ben riuscito anche per la forte

personalità di Alexander Panjkovic.

E la chitarra, strumento mediatore tra attività musicali d'arte e musica popolare, è stato il filo conduttore di tutta la matinée, proseguita quindi con l'esecuzione del Quintetto opera 143 di Castelnuovo-Tedesco (del 1950) in cui la chitarra ha trovato forse ambiente e spazio più adatti di espressione, trionfando poi, in ottimo ed equilibrato dialogo con gli altri strumenti, nel movimento finale in tempo di travolgente fandango del Quintetto G.448 del Boccherini.

N. R.